

«Amerigo Vespucci lo Scopritore arriva dal mare, in piedi, vestito, corazzato, crociato; porta le armi europee del senso e ha dietro di sé i vascelli che riporteranno verso l'Occidente i tesori di un paradiso. Di fronte, l'indiana *America*: donna stesa, nuda, presenza innominata della differenza, corpo che si risveglia in uno spazio di vegetazioni e di animali esotici. Scena inaugurale. Dopo un attimo di stupore su questa soglia segnata da un colonnato d'alberi, il conquistatore si appresta a *scrivere* il corpo dell'altro ed a *tracciarvi* la propria *storia*. Ne farà il corpo istoriato – il blasone – dei suoi lavori e dei suoi fantasmi. Sarà l'America "latina"» [Michel DE CERTEAU, *La scrittura della storia* (= Di fronte e attraverso 738), Silvano FACIONI (ed.), Jaca Book, Milano 2006].



«Amerigo scoprì l'America: una prima volta la chiamò e da allora ella sempre sta desta
[*Americen Americus retexit, et semel vocavit inde semper excitam*]

Incisione di Jan Van der Straet (1523-1605) per il decimo volume della *Historia Americae sive Novi Orbis continens*, edito nel 1619 da Jean-Théodore de Bry (1561-1623)